

Anno X.

ASSOCIAZIONE

co tutti i giorni; egeuttante le
eniche.
sociazione per tutta Italia lire
l'anno, lire 16 per un anno
lire 8 per un trimestre; per
Stati esteri da aggiungersi le
e postali.
un numero separato cent. 10,
trato cont. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea, Annunzi am-
ministrativi ed Editti 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 31
caratteri garan-

Lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono ma-
noscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via
Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 9 Febbraio

a così basso livello da poter fungere per la
navigazione dei grossi bastimenti a Roma come il
Tamigi per Londra.

Quest'opera avrebbe adunque per primo scopo
la navigazione, e di far diventare Roma, per
così dire, una piazza marittima, dalla quale,
come da centro da cui si dirameranno sempre
più delle ferrovie, partiranno per diverse linee
i prodotti di scambio.

Questo lavoro va considerato sotto a diversi
aspetti; e prima di tutto sotto a quello del tor-
naconto. L'idea è grandiosa, è seducente, è
bella. Qualcheduno potrebbe però credere che
sia per lo meno prematura, che gioverebbe di
più l'attuarla, se l'Italia colla sua forma penin-
sulare ed insulare non sovrabbondasse di buoni
porti, ognuno dei quali ha, mercé le ferrovie, la
sua particolare sfera d'azione nei paesi vicini,
e due di essi, quello di Genova e quello di Ve-
nezia, sui punti estremi dei due mari saranno
veri porti internazionali e serviranno al grande
commercio coll'Europa centrale e settentrionale:
per cui appunto l'abbondanza di porti e di fer-
rovie vengono a diminuire, sotto a tale aspetto,
l'importanza del nuovo porto ideato per Roma.
Poccia, che gioverebbe di più, se Roma fosse già
una città con un doppio numero di abitanti di
adesso, o potesse divenire tale e se la Campagna
Romana rinsanata divenisse realmente
assai presto la sede di molte città e borgate e
se quelle poste lungo i fiumi che immettono nel
Tevere avessero delle industrie per lo scambio
dei prodotti, e se infine Roma potesse davvero
diventare il vero centro del commercio trans-
marino, non soltanto per l'Italia, ma anche per
molti altri paesi, com'è appunto Londra.

Non avverandosi tutte queste condizioni, si
dovrebbe detrarre molto all'importanza di questo
canale, che in nessun caso si potrebbe paragonare
col Tamigi per Londra, e tutto al più pe-
trebbe avere quella della Senna per Parigi.
Tuttavia, se gli studii tecnici potessero dimo-
strarci che la spesa non sarebbe eccessiva, po-
trebbe ancora reggere il tornaconto del farla:
e ciò tanto più, se essa combinasse altri van-
taggi, quali sarebbero quelli di liberare Roma
dalle inondazioni, e di procurare altresì il mi-
gliore canale di scolo per la Campagna Romana.

Crediamo quindi, che la questione del Tevere
andrebbe studiata sotto a tutti questi aspetti.
Se la spesa non fosse eccessiva, e soprattutto
se si trovasse un'impresa, la quale credesse di
potersela accollare come una buona speculazione,
per i risultati suoi propri della navigazione e
per il contributo che riceverebbe dallo Stato e
dalla Città e Provincia di Roma, in quanto im-
pedisse le inondazioni della città e giovasse al
rinsanamento della Campagna, bisognerebbe
occuparsene ed eseguirla.

Se poi non rispondesse che troppo imperfet-
tamente a queste condizioni, resterebbe istessa-
mente da occuparsi del Tevere sotto ai due as-
petti di evitare le inondazioni della Città e di
contribuire al rinsanamento della Campagna e,
correggendo in qualche parte il corso del fiume
qual è, od anche divergendo alla foce per un
migliore sbocco e facendolo portare le torbide
a colmare gli stagni di Ostia e Maccarese, an-
che di servire in giusta misura ad una migliore
navigazione che non adesso. La parte principale
in questa soluzione dovrebbe essere necessariamente
della città di Roma, come quella
che è la più direttamente interessata e per
preservarsi dai danni delle inondazioni e per
migliorare le sue condizioni igieniche ed accrescere
così il valore delle proprietà esistenti e
rendere possibili in condizioni molto vantaggiose
altre costruzioni, per giovansi degli incrementi
rapidi che prenderebbe la popolazione.

Anche quest'opera, minore in importanza dell'altra più gigantesca, ma urgente, se si vuole
seriamente che Roma sia la Capitale del Regno d'Italia, sarebbe affatto incompleta, ove non si
facesse in congiunzione con altre opere per il rinsanamento della Campagna romana.

Queste opere, oltre alla colmata delle paludi
mediante le torbide del fiume, dovrebbero consis-
ttere nell'escavo di tre sorte di canali di
scalo: dei principali che vadano fino al mare,
od almeno al Tevere riformato, e che hanno il
carattere nazionale; dei secondari che immettono
in questi ed avrebbero un carattere misto,
provinciale e comunale; dei canali di terzo ordine,
i quali sarebbero consorziali del possesso,
dovendo poi questi ultimi essere completati dalla
fognatura obbligatoria esercitata dai proprietari
e consorzi di essi in quei posti dove gli scoli
delle acque sarebbero in ogni caso incompleti.

Tutti questi lavori devono essere fatti dietro
un piano completo e prestabilito, sebbene pos-
sono venire eseguendosi successivamente.

La questione del Tevere è composta di varie

ma mettiamo quella che è scaturita l'ul-
coll'idea di Garibaldi. Egli vorrebbe fare

profondo, ampio e diritto canale, che de-
ve in gran parte le acque del Tevere e fosse

Essi dovrebbero poi venire accompagnati dagli impianti sistematici di certe zone, per purificare l'aria anche colla vegetazione, e prepararsi dei ripari ai venti insalubri passati sulle paludi e dare in fine combustibile sufficiente alla crescente città. Poi grado grado si verrebbero stabilendo nei luoghi più appropriati delle colonie agricole per lavorare il suolo. Ci sono luoghi da vigna e da frutteti e da ortaglie, altri da granaglie ed altri ancora dove farebbe l'irrigazione. A mano a mano che la Campagna si andrà risanando, anche queste coltivazioni prenderanno piede.

Ma la questione dei lavori e quella della colonizzazione meritano di essere considerate a parte; ed anche su questo faremo qualche parola.

P. V.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) — Seduta dell'8

Guerrieri espone le ragioni della sua proposta diretta a far nominare una Commissione per riguardare in esame la questione della riforma del regolamento della Camera.

Lazzaro e Minghetti appoggiano la proposta, opinando però convenga che la Commissione restrinja i suoi studi ad alcune parti, specialmente a quelle che riguardano l'esame e la discussione.

La Camera approva, dando facoltà al presidente di nominare la Commissione.

Vigiliani presenta un progetto di legge inteso ad autorizzare il governo a pubblicare per decreto reale una nuova circoscrizione giudiziaria del regno.

Riprendesi la discussione dei capitoli del bilancio del ministero della pubblica istruzione.

Approvansi altri capitoli dopo alcune osserva-
zioni di Varelli intorno al personale degli isti-
tuti scientifici e letterari.

Tamaio, Berti D., Bonfadini, Paternostro P., Pierantonini parlano riguardo all'insufficienza della dotazione delle biblioteche nazionali e universitarie.

Odescalchi fa un discorso tendente ad otte-
nere che sia assegnato un locale demaniale per la esposizione permanente di belle arti in Roma.

Cencelli, Ruspoli, E., Bonfadini, Asproni, Nicotera parlano circa l'istituzione d'una di-
rezione generale di archeologia. Questa proposta, combattuta da alcuni, è sostenuta da altri.

Bonghi risponde alle osservazioni fatte con
alcuni schiarimenti. Egli ragiona particolarmente
dello impianto della direzione di archeologia,
che ormai a suo avviso è necessaria: e, onde
non aggravare per essa menomamente il bilancio,
e insieme provvedere maggiormente ad ogni ufficio del Governo verso le belle arti, presenta
due progetti: uno per imporre una tassa d'entra-
ta nel musei, gallerie, monumenti e luoghi di scavi;
l'altro per sottoporre a dazio l'uscita
dallo Stato degli oggetti d'antichità e di belle arti.

Roma. La commissione incaricata di rife-
rire intorno ai provvedimenti finanziari non si
unirà che da qui a qualche giorno. È noto che
essa incaricò alcuni dei suoi membri di fare
alcuni studii speciali sopra vari dei progetti
dell'on. Minghetti. È per avere notizia del ri-
sultato di questi studii che la Giunta si riunirà
nella settimana prossima. (Libertà)

— Scrivono alla Perseveranza:

Un curioso incidente è stato quello della deputazione belga venuta qui a presentare a Pio IX gli omaggi dei cattolici di quel paese. Nelle file di quella deputazione esistono due correnti, quella dei moderati e quella degli intransigenti. Non era cosa indifferente adunque che a nome della deputazione, parlasse uno piuttosto che l'altro. Uno dei più ardenti, che è senatore, voleva parlare lui, e, a giudicare da ciò che dice quando parla al Senato di Bruxelles, le avrebbe dette grosse; ma quando fu il momento, pigliò subito la parola un altro senatore di sensi e di modi un po' più temperati, e quegli che voleva parlarne rimase col discorso preparato senza poterlo pronunciare, e con una filippica rientrata.

— Scrivono da Roma alla Nazione, che sa-
bato nelle ore pomeridiane, mentre il Papa era
in giardino, fu preso da un forte deliquio: cadde
in terra, e fu portato a braccia a letto. Ma si
riebbe ben presto.

Fu dato ordine rigoroso dal Vaticano di te-

vere celato il fatto, il quale produsse, tra i cardinali che erano presenti, molta sensazione.

— L'assassino di Raffaele Sonzogno, sotto-
posto ad interrogatorio dal Procuratore del Re,
continua a negare. Tutti si chiedono quale possa
essere stato il terribile movente che l'ha spinto
a perpetrare ed a consumare freddamente un
così feroce omicidio. La cospirazione politica?
Non pare. Il *Diritto* infatti reca anzi che lo
arrestato fosse uno di opinioni assai avanzate,
quelle opinioni stesse che bandiva il Sonzogno.

— L'*Italia* nota che il Pio Frezza è stato per
un certo tempo impiegato della Regia e che fu
tempo fa licenziato con sei mesi di stipendio a
titolo d'indennità. Durante le elezioni aveva
fatto l'agente elettorale in Trastevere.

Il *Popolo Romano* dice varie esser le voci
che circolano su questo assassino; «ma non le
riportiamo, scrive, e crediamo anzi sia onesto
di non tenerne conto, per non intorbidare l'a-
zione della giustizia, la quale procede energi-
camente.»

ESTERI

Francia. Il giornale bonapartista *il Pays*, parlan-
do delle ultime votazioni dell'Assemblea nazionale
e delle prospettive fatte all'impero dice: «Noi
speravamo, ma senza prestarvi troppa fede, che
nei arriveremmo dolcemente, naturalmente, per
la forza delle cose, a questo appello al popolo,
domandato costantemente e senza tregua, in
modo così risoluto quanto pacifico. La spirazio-
ne legale del settennato era un termine che noi
potevamo scegliere antecipatamente, senza troppa
temerarietà, per fissare l'ora della nostra solenne
rivendicazione. Ma questo termine ci è tolto.
Dopo il settennato si leva un altro settennato
repubblicano, l'avvenire essendo tagliato da pe-
riodi di sette anni e riservato senza ripiego alla
forma repubblicana. La nostra speranza nell'av-
venire è adunque obbligata a contare sull'im-
previsto vago e che mette i brividi al più im-
pavido, perché si ignora di che cosa sarà fatto
e perché si temono le disgrazie che può portare
alla patria.»

Germania. Il re di Baviera ha trasmesso
sempre osservazioni di sorta al ministro di giu-
stizia: la protesta dell'episcopato bavarese
contro il matrimonio civile. I liberali paiono
soddisfatti.

I cattolici di Vestfalia hanno scelto il ve-
scovo di Paderbona, oggi in prigione, per loro
candidato al Reischtag.

Spagna. Scrivono da Roma alla Persever-
anza:

Dalle notizie pervenute recentemente da Ma-
drid, da fonte attendibile, risulta che il capo del
Ministero spagnuolo, signor Canovas del Castillo,
ha opinioni ben determinate rispetto alla que-
stione delle relazioni tra la Chiesa e lo Stato,
ed è alienissimo dal pensare ad incoraggiare
menomamente il suo giovane Sovrano a percor-
rere quella via che i fanatici gli additano. Que-
ste disposizioni d'animo del primo ministro at-
tuale di Don Alfonso non possono non conferir
molto a stabilire buone relazioni di amicizia tra
l'Italia ed il nuovo Governo spagnuolo.

Inghilterra. Corre voce in Inghilterra che
Disraeli, affranto da una recente malattia, pensi
ad imitare Gladstone, e a ritirarsi.

Le corrispondenze che recano questa notizia
designano Lord Staffort Northcote come suc-
cessore di Disraeli nell'ufficio di leader del partito
lavoro, e lord Cumberland sarebbe capo Gabinetto.

Osserviamo che il giornale *Hour* smentisce
queste notizie, per cui conviene attendere ul-
teriori schiarimenti.

America. Scrivono alla Perseveranza da
Buenos-Ayres in data 20 dicembre:

Qui le cose sono ora in calma. Dopo la sfilata
trionfale delle truppe vittoriose, il Presidente
della Repubblica ha sciolto la Guardia nazionale
e rimandati alle loro stanze i battaglioni di linea.
Nel suo proclama l'Avellaneda dichiarò
che gli Argentini sotto le armi in quel giorno
erano 60,000; in realtà saranno stati un terzo
di meno.

Fra pochi giorni si attende il togliimento
dello stato d'assedio, e così ogni cosa ritornerà
nello stato normale.

Non si può dire altrettanto per gli altri Stati
di questa turbolenta America meridionale. L'Uru-

CORA SUI PROBLEMI DEL TEVERE
E DELLA CAMPAGNA ROMANA.

La questione del Tevere è composta di varie
ma mettiamo quella che è scaturita l'ul-
coll'idea di Garibaldi. Egli vorrebbe fare
profondo, ampio e diritto canale, che de-
ve in gran parte le acque del Tevere e fosse

guay è occupato a soffocare l'insurrezione di certo Perez, uomo di cattiva fama, un bandito camuffato da politico. Nel Brasile, i gesuiti, in seguito ai dissensi tra il Governo ed il Papa, istigarono le plebi alla rivolta, commettendo atrocità in vari punti dell'Impero. Nel Perù si è tentato di uccidere il Presidente, e bande armate scorazzano in vario senso tutto lo Stato. Nella Venezuela ci sono pure torbidi. Nella Repubblica dell'Equatore, il popolo, stanco del dominio dei preti, i quali hanno nelle loro mani il Governo, ha dato di piglio alle armi. Il solo Stato che non sia in insorgenza è il Chili, ove i proprietari di terre ed i commercianti stanno alla testa della pubblica amministrazione.

GRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 487
AGLI ONOR. MEMBRI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
PETIZIONE
DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE.

Onorevoli Signori!

Nella tornata del 1° settembre decorso del Consiglio provinciale venne fatta alla scrivente la raccomandazione di promuovere dagli Alti Poteri dello Stato l'abolizione dei Regi Commissariati Distrettuali nelle Province Venete e di Mantova, e l'estensione nelle medesime del riparto amministrativo esistente nel resto del Regno.

Quella mozione fu accolta senza contraddizioni, poiché sembrava appoggiata da argomenti di incontestata solidità, ed è perciò che la Deputazione Provinciale di Udine, in adempimento del ricevuto incarico, ha il pregio di rivolgersi a codesta onorevole Rappresentanza Nazionale, affinché voglia, attuando il reclamato provvedimento, assecondare la presente domanda.

I Commissariati distrettuali, come è noto, sono creazione della Patente Imperiale 7 aprile 1816, in sostituzione dei Cancellieri del censò del cessato Regno Italico.

Per quell'atto legislativo il Comune fu mantenuto in una piena dipendenza, e se ciò arrestando od ammortizzava lo svolgimento della sua attività, era però in armonia con quell'ordinamento assorbente e con que' principii, a cui era infirmata quell'Amministrazione.

Nell'anno 1859 resa indipendente la Lombardia, ed annessa al Piemonte, i Commissariati vennero soppressi ed istituite le Sotto prefetture, perchè si rendevano incompatibili col diritto pubblico vigente, che acconsentiva ai Comuni più larga espansione di vita, e quella libertà di azione, che era consigliata da una civiltà progrediente e si presentava più conforme alla natura di queste istituzioni.

Sononchè, essendo nel 1866 avvenuta anche l'annessione delle Province Venete e di Mantova all'Italia, furono qui contro il precedente della Lombardia, mantenuti in vita i Commissariati distrettuali, benchè le loro attribuzioni fossero dalla Legge comunale e provinciale, limitate al facile compito di vistare, per riguardi di ordine, le deliberazioni delle rappresentanze dei Comuni, e di servire di veicolo alla corrispondenza dei medesimi cogli uffici superiori.

Così la Provincia di Udine continuò ad avere come sotto l'Amministrazione Austriaca N. 17 Commissariati, ed in complesso le Province tutte del Veneto e di Mantova quello veramente conspicuo di N. 87.

Sembra non fosse un pensiero semplificatore quello che determinava il Governo alla loro conservazione; però in seguito si fece manifesto, come fosse suo intendimento di trasformarli in Agenzie di polizia e di finanza e di estenderli a tutto il Regno. Ma questi divisamenti non si tradussero in atto che per metà, quando cioè ai Commissari furono delegate anche le incombenze della pubblica sicurezza, che nei primi tempi della ricuperata indipendenza parve imprudente di loro affidare, avuto riguardo anche alle manifestazioni della pubblica opinione.

In seguito a ciò l'onorevole deputato Bargoni più concretamente in un suo progetto di legge sull'ordinamento dell'amministrazione comunale e provinciale aveva proposto la trasformazione dei Commissariati distrettuali, attuando così il concetto delle Delegazioni di finanza, ma ad esso non arrise la fortuna nel Parlamento, per cui quella parte del progetto medesimo, che all'accennata riforma si riferiva, non ebbe l'onore della discussione. L'opera interrotta del Bargoni non fu più continuata, anzi ne fu abbandonato interamente ogni pensiero.

Ad onta di tutto questo i Commissariati sussistono ancora nelle Province Venete e di Mantova, ma senza quel prestigio che deriva dalla utilità delle istituzioni, senza autorità, quindi senza influenza. Ciò non può a meno di richiamare l'attenzione di quelli che presiedono all'andamento della pubblica cosa sulla ragione sufficiente della loro sussistenza.

La Deputazione di Udine ritiene che essi costituiscano una disparità di trattamento lesivo di quel principio di unificazione che fu cura costante del Governo di attuare di mano in mano che le membra sparte dell'Italia si riunivano nel grande consorzio della Patria comune.

Né si potrà opporre che le Province Venete e di Mantova abbisognino di speciali provvedimenti di sicurezza da reclamare una frequenza eccezionale di delegati dell'ordine pubblico, quali sono attualmente in principalità i Regi Commissari.

sarj. Le Province Venete e di Mantova, ed è superfluo il dirlo, non sono seconde per patriottismo e per affezione al presente stato di cose, ad alcun'altra d'Italia.

Ma anche ragioni di natura finanziaria giustificano la presente domanda. Quando andò in vigore il Decreto Regio 2 dicembre 1866 si manifestò da parte delle Rappresentanze provinciali la più viva opposizione alle pretese dei Commissari distrettuali, che si ritenevano parificati ai sotto prefetti nel riguardo della competenza degli alloggi e della mobiglia.

Quella opposizione partiva da considerazioni di economia provinciale e perchè fu ritenuto che non fosse stato nelle idee del Governo di addossare alle Venete Province e di Mantova un carico non lieve, e se le altre del Regno con minore dispendio provvedevano alle esigenze delle Sotto-prefetture, il cui numero anche nelle più estese si limitava al maximum a quello di tre.

La questione fu risolta dal Ministero, udito il Consiglio di Stato, che ammetteva la pretesa parificazione, e fu quindi necessità l'abbandono di ogni resistenza. Si comprenderà quindi agevolmente come risorgano ora, in aggiunta alle altre che furono esposte, più potenti quelle ragioni che in allora condussero le Province alla ricordata contestazione, ora che si attraversa un periodo penoso per causa delle angustie del pubblico erario.

La Provincia di Udine fino ad ora ha erogato per il titolo accennato, compreso le pignioni dei locali per uso degli Uffici e il dispendio dell'ammobigliamento dei medesimi, l'importo di Lire 109,083:51. In un bilancio, nel quale le spese volontarie figurano quel tanto appena che è sufficiente per rispondere in qualche misura alle prepotenti esigenze del progresso civile ed economico, questa somma sembra usurpare un posto che non le è punto dovuto. Se poi si vuole avere il conto complessivo del dispendio sopportato da tutte le Province Venete e di Mantova fino al 1874, questo, come risulta da validi documenti, ammonta ad Italiane Lire 736,027:56, cifra questa non così tenue da passare inosservata nella condizione presente di cose.

La domanda dell'abolizione dei Commissariati distrettuali ha dunque il suo fondamento nel principio proclamato della completa unificazione delle istituzioni pubbliche e delle Leggi, e nella egualianza del trattamento, nelle esigenze della finanza, nella dimostrazione della loro superfluità, e corrisponde altresì ad un desiderio della pubblica opinione.

La scrivente quindi ne chiede la soppressione, e l'estensione anche in queste Province Venete e di Mantova del riparto amministrativo vigente nel resto del Regno.

Dalla Deputazione Provinciale
Udine, 25 gennaio 1875.

Il R. Prefetto Presidente
BARDESONO

I Deputati Provinciali
G. DI POLCENIGO
G. ROTA
A. MILANESE
G. ORSETTI
M. DE PORTIS
P. BIASUTTI
N. FABRIS
G. B. FABRIS Relatore.

Il Segretario
L. MERLO.

N. 52025-8203 Sez. IV.

N. progr. 24.

PROVINCIA DI UDINE

R. INTENDENZA DI FINANZA

Avviso d'Asta.

per la vendita dei beni demaniali autorizzata colla legge 21 agosto 1862 n. 739

Alle ore 12 meridiane del giorno 2 marzo p. v. si procederà presso questa Intendenza, col'intervento del sottoscritto o di un suo delegato, al pubblico incanto in un solo lotto per l'aggiudicazione in via definitiva, a favore del miglior offerente, dei terreni e case descritti nella sottostorta tabella ed annessi, al fabbricato di residenza della suddetta Intendenza.

L'Asta sarà aperta sul prezzo di stima indicato nella stessa tabella. Per essere ammessi all'asta gli aspiranti dovranno, prima dell'ora stabilita per l'apertura della stessa, depositare alla stazione appaltante in denaro od in titoli di credito al valore di Borsa, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo degli immobili che si pongono in vendita.

Oltre a tale deposito l'aggiudicatario appena chiusa l'asta dovrà effettuare un altro speciale in biglietti della Banca Nazionale per le spese del contratto, tasse, impressione a stampa del l'avviso e sua inserzione nel Giornale della Provincia, e precisamente nell'importo indicato nella surriferita tabella, salvo liquidazione posteriore. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolo generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione presso la Sezione II. di questa Intendenza.

L'incanto sarà tenuto col mezzo di pubblica gara.

Si ricordano le disposizioni del vigente codice penale contro gli atti di collusione o d'inceppamento alla gara.

Indicazione degli immobili

Orto con casa colonica, porzione del mappale

n. 377, della rendita di L. 50.23 di pert. 0.95 ettari —, are 0.50.

Aratorio di prima classe, porzione del mappale n. 378, della rendita di L. 49.44 di pert. 7.85, ett. —, are 78.50.

Aratorio di seconda classe, ora cortile, porzione del mappale n. 379, della rendita di Lire 6.78 di pert. 0.53, ett. —, are 5.30.

Aratorio di seconda classe, al mappale n. 397, della rendita di L. 23.50 di pert. 1.83, ett. —, are 18.30.

Casa colonica con cortile, al mappale n. 398, della rendita di L. 45.76 di pert. 0.58, ett. —, are 5.80. — Totale complessivo pert. 11.74, ettari 1, are 17.40. — Prezzo d'incanto L. 20.000, minimum d'aumento d'ogni offerta L. 100, deposito per cauzione dell'offerta L. 2000, deposito per le spese e tasse L. 900.

Udine, 1 febbraio 1875

L'Intendente
F. TAJNI

N. 1048

Municipio di Udine

AVVISO

Nel giorno 6 febbraio alle ore di sera si rinvenne un portafoglio contenente alcuni viglietti della B. N. ed altre carte che venne depositato presso quest'Ufficio Sez. IV.

Chi lo avesse smarrito potrà recuperarlo dando quei contrassegni che valgano a constatarne l'identità e proprietà.

Il presente viene pubblicato all'alto municipale per gli effetti di cui gli articoli 715 e 716 del Codice Civile.

Dal Municipio di Udine li 7 febbraio 1875.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

Assise di Udine. La Corte di Assise di Udine verrà aperta il 16 del corrente febbraio, con i seguenti processi :

16 febbraio. Causa contro Furlanis Giacomo, fabbro di Pordenone, per furto.

17 detto. Causa contro Giordan Caterina, domestica di Codroipo, per furto.

18 detto. Causa contro Gentili Antonio, nato a Messina, domiciliato a Pordenone, cocchiere, accusato di stupri violenti.

19 detto. Causa contro Moretti Angelo, muratore di Udine, per furto.

20 detto. Causa contro Favetta Antonio, domestico a Polcenigo, per furto.

23, 24, 25 detto. Causa contro Leoncenis Pietro, fabbro, e De Bona Vincenzo, farmacista, ambulante di Venzone, accusati di omicidio volontario mancato.

26, 27 detto. Causa contro Piva Giuseppe, villico di Ippis, accusato di grassazione mancata, avvenuta nel 15 giugno 1874, sulla strada che da Cividale mette ad Azzano.

2 marzo. Causa contro Albertini Giacomo, agente di società d'assicurazioni a Zero Branco, accusato di falso e truffa commessi in Tolmezzo.

Una Comunità Parrocchiale di fatto. Riceviamo e stampiamo la seguente :

Onor. Valusi.

Sono visitata l'officina meccanica del bravo Feruccis, ed ivi ebbi ad ammirare una stupefacente macchina nuova di Orologio con grandiosa mostra di cristallo, che deve ornare la facciata della chiesa di San Giacomo. Che ciò si facesse era desiderio di quei comuniti più volte espresso, e que' Preposti onor. Tomadini, Orgnani - Martina e Degani non se lo fecero ripetere, mostrando così di impiegare le rendite, i cui padroni sono i parochiani, giusta la loro volontà, ed in opere utili e decorose, a differenza pur troppo di tanti altri che lo sciupano in cianfrusaglie e peggio.

Quei nostri on. Preposti ebbero il bel pensiero di far precedere questo nuovo lavoro, il primo nel suo genere in Città, da una diligente illustrazione della Chiesa: memoria storica or ora stampata, in cui da capo a fondo campeggia il fatto della Comunità Parrocchiale, e che ne è come l'apologia, poiché ivi il Clero ci entra come Pilato nel Credo.

Ed è per questo che certi Reverendi se ne urtarono, e sordamente malignarono: ma invano, che i Comuniti di S. Giacomo e loro Preposti hanno sotto gli occhi un esempio da secoli che Essi, e non il Clero, devono dirigere e disporre dei beni della Parrocchia.

Ho voluto poi ricordarle questo fatto essendo Ella valoroso propagnatore della Comunità Parrocchiale, onde, se crede, voglia fare della nostra, in occasione del nuovo orologio, la dovuta commendazione e parimente eccitare tutte le altre ad imitarne l'esempio, ed ingerirsi dei fatti loro un po' meglio e più di quello che fanno, procurando intanto che sieno nominati Preposti di loro fiducia, e che sappiano svincolarsi dalla pressione dei Parrochi, anzi che facciano nominare Persone tutt'altri da quelle indicate e volute dai Parrochi, appunto come fece il comm. Giacomelli per S. Giacomo nel 1866.

Le società anonime e quelle in accomitato dovranno presentare a tutte le mense di commercio, nella cui giurisdizione badi, succursali o agenzie, una copia del statuto.

Dovanno al pari essere notificate, nel termine di un mese, le mutazioni, che accadono nominate ditte e Società.

In caso d'omessa o ritardata indicazione ditta commerciale o società, verrà punita pena pecunaria da L. 2 a L. 250.

Udine, 8 febbraio 1875.

Umil. e Devotiss.
VECHIO COMUNISTA
di Piazza S. Giacomo

Leva 1855. Il ministero della guerra emanato il seguente avviso: L'estrazione a sorte per la leva sui nativi nel 1855 dovendo aver luogo nell'agosto dell'anno in corso, a senso dell'articolo 1 della legge 19 luglio 1871 i giovani di età compresa di 18 anni di leva che desiderano fruire dei vantaggi inerenti al volontariato di un anno, non possono aspettare a concorrere all'ammissione del 1 ottobre venturo, ma devono concorrere a quella imminente del 1 marzo.

Tuttavia a quelli di essi cui convenisse cominciare l'anno di servizio soltanto il 1 ottobre 1875, ciò sarà concesso quando siano assentati agli esami, al pagamento ed all'arruolamento per il marzo p. v., nei precisi termini stabiliti dal manifesto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 22 dicembre 1874.

Superati gli esami, riconosciuti abili e fati il versamento di cui al N. 7 del detto manifesto verranno arruolati dai distretti: per corpo in intendano servire e saranno inviati in congedo illimitato in attesa di partenza, coll'avvertenza però che se il 1 ottobre 1875 non si presentano per intraprendere l'anno di volontariato incorreranno nel reato di diserzione, qualunque sia l'esito di leva avuto.

Io non meno a certuni turni, e ho beveva.

C'è dare la notte trabassate persone.

Ma i nisi be remisa.

Vogli lotti-Bon passare gnie a st'anno d'indirizzata.

Dicon Quaresme siccome che ci fede ch meglio, appunto confine Udine e di bisimo e di da.

Ci tr be tea vincea.

Ci da Goldoni ci piace abblamo Luigi signor getto co.

Alla ne sia 1.

Torna alle gioie della vita, ai leti Colloqui cog

che per opera del chiarissimo prof. sig. cav. Businelli ella ha recuperato del tutto la vista, sebbene l'operazione riuscisse difficile per l'età avanzata della signora Ambrosi e la lunga durata del morbo.

Il signor prof. Businelli ben noto nella scienza oculistica non ha bisogno dei nostri elogi, e noi facciamo questo annuncio per rispondere al giusto desiderio dei quattordici figli della signora Ambrosi, i quali ripetono dalla somma dottrina dell'ottimo professore se la loro diletta madre ha recuperato completamente la vista e gli ne tributano la più viva gratitudine. »

È morto il Carnovale! Viva il Carnovale! Sissignori! Viva il Carnovale! Beninteso quello che viene dopo il morto: cioè la Quaresima. Per me il Carnovale comincia appunto colla Quaresima.

Quell'altro, il morto, non mi ha arreccato che noje e fastidii. Colla miseria che corre non s'udivano di notte che dei notturni schiamazzi, che delle grida incomposte per le vie; le quali provavano che, se la gente mangia poco, beve assai.

Io non sono contrario alla sete e quindi nemmeno al bere; ma se qualche domenica ricordasse a certuni, che sono proibiti gli schiamazzi notturni, che rompono il sonno alla gente che non ha bevuto, sarebbe pure ottima cosa.

C'è di peggio per chi ha la disgrazia di abitare dappresso a certi ritrovati dove si balla tutta la notte: c'è quel perpetuo zum zum del contrabasso che dà ai nervi, massimamente alle persone che hanno nervi ed alquanto mature.

Ma il Carnovale è morto: e de mortuis nil nisi bene. La Quaresima è venuta; e la Quaresima è il mio Carnovale.

Voglio passeggiarmi quel mattone del Bellotti-Bon, il quale molte altre volte ci ha fatto passare delle serate allegre. Delle sue Compagnie abbiamo avuto il n. 2 ed il n. 3; quest'anno avremo il n. 1. Quando i Lombardi dicono il numeri vnu sott'intendono che si tratta di qualcosa di prelibato.

Dicono che le Compagnie drammatiche la Quaresima vengono ad Udine ad affittarsi; ma siccome le paghiamo bene, così è da sperarsi che ci trattino da galantuomini. Noi abbiamo fede che Bellotti-Bon voglia darci tutto il suo meglio, farci sentire le migliori novità, di cui, appunto perché ci troviamo in questo estremo confine d'Italia, siamo avidi. Poi, il pubblico di Udine non è quello di una capitale, non è solito dare negli eccessi né nell'applauso, né nel biasimo, ma ha fama di avere molto buon senso e di dare anch'esso giusti giudizi.

Ci tratti da par suo; e gli promettiamo di bei teatri, col rinforzo che verrà dalla Provincia.

Ci darà l'Apostata? Ci darà l'Egoista? Di Goldoni o no, ne abbiamo tanto letto, che ora ci piacerebbe di udirlo. Ci tanto più dopo che abbiamo letto la lamentevole storia narrata da Luigi Bellotti-Bon delle tribolazioni confessioni e riflessioni serio-facete di un comicuzzone ignorante a proposito dell'Egoista per progetto commedia attribuita a C. Goldoni.

Alla fine ci siamo persuasi che, qualunque ne sia l'autore, presentato com'è dal Bellotti-Bon, ci divertirà come diverti quelli di Torino e di Roma. Firenze ha giudicato altrimenti. Che significa ciò? Noi abbiamo sempre creduto, che quella varietà di pubblici che presenta l'Italia sia una miglior scuola per formare attori ed autori e critici, che non un pubblico di abituati, ai quali recitino delle Compagnie privilegiate.

A noi piace la varietà nell'unità anche in fatto di teatro; e crediamo che le Compagnie permanenti ma ambulanti giovinino all'arte ed a sé stesse meglio che non quelle che si trovano sempre davanti allo stesso pubblico. Anche gli autori così impareranno a scrivere non per i loro amici disposti ad applaudirli sempre, ma per il pubblico di una grande Nazione. Così, anche dopo certi giudizi precipitati in taluna delle Capitali, verranno i più ripostati di noi provinciali, che in conto di buon senso abbiemo le nostre pretese.

Che il Bellotti-Bon ed i suoi compagni facciano del loro meglio, ed anche il voto dei Friulani, che danno loro il benvenuto, potranno confermare alla Compagnia il vanto di numeri vnu.

Olim.

A Latisana, sabato 6 corrente, seguiva il ballo di Società fra gli Artieri. Tutto, ci scrivono, riuscì a meraviglia, e questo poté dirsi il Ballo più brillante della Stagione.

Una lode in primo ai Direttori della festa che, previdenti di ogni eventualità, ebbero la soddisfazione del bell'esito; una lode parimenti la si deve ai numerosi Soci per il bell'ordine e buona armonia costantemente tenuta; ed in fine devesi far plauso al Corpo filarmonico, che, mancante com'è di un Maestro, eseguì con tutta perfezione, fino a giorno inoltrato, scelti e svariati ballabili. A questo Ballo intervennero pure tutte le Autorità del paese, in seguito a gentile invito, e si intrattennero a lungo e con soddisfazione per la cordiale accoglienza avuta.

Bollettino Ufficiale delle Mercuriali. Pubblichiamo oggi in quarta pagina il Bollettino ufficiale de' generi venduti nei princi-

pali mercati della Provincia dal 23 al 28 novembre 1874, comunicatoci da questa R. Prefettura colla Nota 1 febbraio corr. N. 31613.

Ufficiali Veneti e Romani. Il generale Garibaldi ricevette una Commissione di ex ufficiali romani del 1848-49, composta dei signori colonnello Ernesto De Galvani, capitano Filippo Giustiniani e tenente Antonio Amadei.

Essi sottoposero a Garibaldi un progetto di ordine del giorno da presentarsi alla Camera, per la reintegrazione nei loro gradi e pensioni degli ex ufficiali si veneti che romani del 1848-49.

FATTI VARI

Fisica Terrestre. I freddi rigidi di questo inverno hanno permesso ai signori Bocquerel di ripetere le loro esperienze allo scopo di apprezzare con l'aiuto di termometri elettrici, l'influenza del terreno erboso sulla penetrazione della bassa temperatura nei letti superiori del suolo. I terreni identici dei quali uno è spoglio e l'altro coperto di erba, sono rimasti sotto 5 o 6 centimetri di neve dal 23 dicembre 1874 al 1 gennaio 1875. Per la temperatura dell'aria da zero discendente fino a 12 gradi sotto un suolo coperto di erba, e a 5 centimetri di profondità, la temperatura non si è mai abbassata a zero, mentre sotto il terreno spoglio, alla stessa profondità è discesa a 6 gradi sotto zero. I quadri particolareggiati delle esperienze fatte nel giardino delle piante, sino alla profondità da 5 a 60 centimetri, mostrano che se si vuol coltivare in un suolo sabbioso dei vegetali le cui radici possono essere alterate dal gelo bisogna coprirlo d'erba. Bisognerà prendere la stessa precauzione quando si tratterà di conservare sotto terra dei tubercoli od altri prodotti che temono il gelo.

ATTI UFFICIALI

La Gazz. Ufficiale del 2 febbraio contiene:

- R. decreto 14 gennaio che approva l'annesso statuto della Banca nazionale toscana.

2. Disposizioni nel personale giudiziario, nel personale dei notai e in quello delle Camere notarili.

La Gazz. Ufficiale del 3 febbraio contiene:

- Lo Statuto della Banca Nazionale Toscana.
- Disposizioni nel personale giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto del ministro di pubblica istruzione sull'apertura di due concorsi cioè:

1. Per un trattato di aritmetica, algebra e trigonometria piana, compilato secondo le istruzioni unite ai programmi approvati per i corsi classici col R. decreto 10 ottobre 1867;

2. Per un trattato di geometria elementare che si attenga rigorosamente al metodo Euclideo e contenga, oltre le materie indicate nei detti programmi, quella parte di scienza, posteriore all'Euclideo, che ormai si trova in tutti gli elementi di geometria adoperati come testi nelle scuole classiche delle nazioni più colte.

Il premio per ciascun trattato è di lire 2500.

Il termine per la presentazione dei manoscritti al ministero è fissato al 31 marzo 1878.

CORRIERE DEL MATTINO

— Vittorio Emanuele manda ogni mattina un messo da Villa Potenziani, ove abita, a Villa Severini per informarsi dello stato di salute di Garibaldi. Il generale ringrazia costantemente e vuole poi inviare qualche suo fidato a Villa Potenziani a fare altrettanto col Re.

— Corre voce, scrive la *Gazzetta d'Italia*, che S. A. R. il Principe Umberto andrà a visitare Garibaldi.

— Antonino Diaz ministro dell'Uruguay in Italia e Margarinos Cervantes ministro dell'Uruguay a Parigi, visitarono il generale Garibaldi l'8 corr., anniversario della sua vittoria a Sant'Antonio. Il generale ringraziò i due visitatori e disse che l'Uruguay è la sua seconda patria.

— Corre voce in Vaticano che il Papa voglia inopinatamente varcare la soglia del suo palazzo, facendo un giro sotto i portici del Bernini.

— Un dispaccio da Roma alla *Gazz. di Milano* reca, che ieri 9, il giudice istruttore Bonelli assistette all'autopsia del cadavere di Raffaele Sonzogno. Constataroni sei ferite.

Il *Popolo Romano* dice che l'Autorità di P. S. ha fatto procedere ad una perquisizione al domicilio dell'assassino del Sonzogno e che questa perquisizione non ha dato alcun risultato.

Il *Diritto* scrive che si va sussurrando che il Frezza abbia confessato. Le rivelazioni sarebbero tenute nel più rigoroso segreto onde non pregiudicare le future indagini e la ricerca dei complici che vi potessero essere. Il Frezza per qualche tempo fu addetto alla fabbrica dei tabacchi a Roma come facchino, e ne fu licenziato, dicesi, per suo temperamento impetuoso.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 8. La votazione sulla legge del Senato è assicurata. Gli imperialisti sono costernati e per il probabile esito delle elezioni di domenica, e per tutte le elezioni avvenire. Dietro istante della Russia, la conferenza internazionale sui pesi e le misure venne deferita al primo marzo.

Parigi 8. Risultati delle elezioni: Nella Senna e Oise: Valentin ebbe voti 55.000, il duca di Padova 41.000, Keratry 40.000. Mancano i risultati di 40 Comuni. Nelle Cotes du Nord Kerjegu ebbe voti 38.300, Foucher 35.700, il duca di Feltre 31.200. Mancano i risultati di quattro Comuni. Vi sarà ballottaggio.

Bologna 8. Assicurasi che gli alfonsisti sono entrati a Estella. Mendiri e Argonz furono uccisi dagli stessi carlisti. Don Carlos sarebbe ritirato a Vergara.

Bologna 8. Non confermisi la presa di Estella dagli alfonsisti. I carlisti ripresero le posizioni che avevano perdute nella Guipuzcoa. Gli alfonsisti furono obbligati ad abbandonare le alture dominanti Andoain davanti a forze superiori; ripassarono l'Oria; abbandonarono Zaraus e Guevara.

Madrid 8. Don Alfonso fu ricevuto a Pamplona entusiasticamente. Egli ritinerà sabato a Madrid per conferire con Molins per la nomina dell'ambasciatore a Parigi. Accreditasi la voce d'un prossimo *convenio*. I carlisti occupano sempre le importanti posizioni di Estella.

Madrid 8. Un Decreto proibisce la riunione delle Associazioni politiche. L'assalto a Santa Barbara è imminente.

Madrid 8. La *Gaceta* fa cenno d'uno scacco parziale subito a Lacar dagli avamposti della sinistra in seguito alla eccessiva fiducia delle truppe difendenti quel villaggio. Lo scacco non influenza punto sul complesso delle operazioni che è sempre favorevole agli alfonsisti. Il bombardamento di Santa Barbara continua.

Madrid 9. Il Re partì ieri da Pamplona e giunse Tafalla.

Pest 8. *Camera dei Deputati*. Il presidente del Ministero pronunciò un lungo discorso. Dichiarò che l'aumento delle imposte è il solo mezzo di equilibrare il bilancio, e che è impossibile fare grandi economie sul bilancio della guerra. Il discorso fu vivamente applaudito.

Costantinopoli 8. Una lettera imperiale al Granvisir ordina che si nomini una Commissione speciale incaricata di definire con Hirsch la questione delle ferrovie; quindi prescrive di incaricare Hirsch per l'esecuzione di tutte le linee da costruirsi nella Turchia europea.

Londra 9. *Camera dei comuni*. Nella discussione sull'indirizzo, Disraeli ribatte vari attacchi della opposizione, e specialmente l'asserto che l'esercito non si trovi in una condizione soddisfacente. Disraeli accentuò che il mantenimento della pace è oggetto di assidue cure da parte del Governo.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 febbraio 1875	ore 9 ant.	ore 9 p.	ore 3 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	748.1	746.9	748.0
Umidità relativa . . .	52	50	50
State del Cielo . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .			
Vento (direzione chil.)	N.	E.	E.N.E.
Velocità chil.	1	6	5
Termometro centigrado	-2.1	0.4	-0.5
Temperatura (massima)	15		
Temperatura (minima)	-4.0		
Temperatura minima all'aperto	-8.7		

Notizie di Borsa.

BERLINO 8 febbraio
Austriache 533. — Azioni 401.—
Lombarda 244.50 Italiano 68.60

PARIGI 8 febbraio
30.00 Francese 64.75 Azioni ferr. Romane 85.50
5.00 Francese 101.85 Obblig. ferr. lomb. ven. —
Banche di Francia 3825 Obblig. ferr. romane 203.—
Rendita italiana 68.30 Azioni tabacchi 790.—
Azioni ferr. lomb. ven. 305. — Londra 25.16.12
Obbligazioni tabacchi — Cambio Italia 9.3.8
Obblig. ferrovie V. E. 205.50 Inglese —

TRIESTE 9 febbraio

Zecchinini imperiali	fior. 5.21. —	5.22. —
Corone	> 8.89. —	8.90.12
Da 20 franchi	> 11.17	11.17
Sovrane Inglesi	> —	—
Lire Turche	> —	—
Talleri imperiali di Maria T.	> —	—
Argento per cento	> 105.65	105.75
Colonnatini di Spagna	> —	—
Talleri 120 grana	> —	—
Da 5 franchi d'argento	> —	—

VIENNA dì 6 al 8 febbraio

Metalliche 5 per cento	fior. 70.00	70.80
Prestito Nazionale	> 75.70	75.80
» del 1860	> 109.90	110.60
Azioni della Banca Nazionale	> 95.7	96.0
» del Cred. a fior. 160 austri.	> 219. —	220.25
Londra per 10 lire sterline	> 111.15	111.15
Argento	> 105.80	105.70
Da 20 franchi	> 8.90. —	8.90. —
Zecchinini imperiali	> —	5.25

VENEZIA, 9 febbraio

Le rendita, cogli interessi dal 1° gennaio, pronta da 75.40 a per cons. fine corr. — a 75.50.
Prestito nazionale completo da 1. — a 1. —
Prestito nazionale stalli. — > — >
Azioni della Banca Veneta > 233. — > 233.50
Azione della Ban. di Credito Ven. > — >
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E. > 227. — > 227.60

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

Bollettino Ufficiale

degli infradescritti generi venduti nei principali Mercati della Provincia di Udine dal 23 al 28 novembre 1874

DENOMINAZIONE DEI GENERI VENDUTI SUL MERCATO DEL	UDINE		CIVIDALE		CODROIPO		S. DANIELE		GEMONA		LATISANA		MANIAGO		PORDENONE		SACILE		SPI- LIMBERGO		S. VITO AL TAGLIAMENTO		
	UDINE		CIVIDALE		CODROIPO		S. DANIELE		GEMONA		LATISANA		MANIAGO		PORDENONE		SACILE		SPI- LIMBERGO		S. VITO AL TAGLIAMENTO		
	Qual. d. peso e min.	Mass. in L. C.	Min. in L. C.	Mass. in L. C.	Min. in L. C.	Mass. in L. C.	Min. in L. C.	Mass. in L. C.	Min. in L. C.	Mass. in L. C.	Min. in L. C.	Mass. in L. C.	Min. in L. C.	Mass. in L. C.	Min. in L. C.	Mass. in L. C.	Min. in L. C.	Mass. in L. C.	Min. in L. C.	Mass. in L. C.	Min. in L. C.		
Molli																							
Riso	50	45	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Granoturco	13	06	10	28	12	50	11	40	12	10	50	12	50	10	11	50	11	87	10	14	13	—	
Segala	15	77	14	07	—	—	—	—	14	70	13	30	15	—	14	80	14	50	—	13	50	11	50
Avena	10	46	10	19	—	—	—	—	11	—	10	90	12	50	—	10	75	10	50	—	—	—	—
Orzo	23	91	23	23	26	—	—	—	20	—	19	50	—	—	—	24	—	24	—	—	—	—	—
Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Piselli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagioli alpighiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Patate	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne secche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
id. fresche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagioli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Farina di frumento	20	50	20	14	23	—	—	22	18	—	19	35	—	24	—	23	—	17	50	17	50	16	—
id. di granoturco	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	54	50	60	40	38	54	48	—
Pane	50	47	52	—	—	—	—	—	—	64	64	50	—	54	54	48	48	48	53	53	58	44	—
Paste	42	40	44	—	—	—	—	—	48	48	38	—	45	45	32	32	50	45	1	1	1	1	—
id.	84	80	90	—	—	—	—	—	88	80	—	—	90	85	1	1	80	80	70	70	72	72	—
Carne di Bue	54	52	45	—	—	—	—	—	70	64	—	—	70	55	80	80	—	—	—	—	—	—	—
Vino comune	40	36	57	—	—	—	—	—	46	55	28	55	—	45	43	34	34	—	70	60	—	64	20
id.	36	30	45	—	—	—	—	—	34	75	25	55	—	43	42	28	28	—	50	40	—	39	20
Olio d' oliva	190	170	—	—	—	—	—	—	180	—	160	—	—	—	220	220	—	—	—	—	—	230	—
id.	140	120	—	—	—	—	—	—	130	—	110	—	—	—	130	130	—	—	—	—	—	135	—
Carne di Vacca	150	130	130	—	—	—	—	—	140	120	145	—	—	140	130	146	146	140	140	132	135	142	126
Id. di Vitello	140	120	110	—	—	—	—	—	120	1	145	—	—	120	110	110	110	110	110	132	130	115	106
Id. di Saino (fresca)	165	160	130	—	—	—	—	—	160	160	130	—	—	1	1	165	165	1	1	132	135	106	140
Id. di Pecora	168	165	130	—	—	—	—	—	150	150	—	—	—	—	146	146	—	—	150	140	1	145	
Id. di Montone	130	115	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	106	86
Id. di Castrato	130	115	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	106	86
Id. di Agnello	140	120	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	106	86
Formaggio duro	350	340	—	—	—	—	—	—	320	3	—	—	—	—	90	180	250	250	240	235	290	270	—
id. molle	250	240	—	—	—	—	—	—	160	150	—	—	—	—	235	220	2	2	150	130	180	150	—
Barro	250	240	230	—	—	—	—	—	260	230	—	—	—	—	210	250	2	2	210	210	220	210	—
Lardo	250	230	2	—	—	—	—	—	230	2	—	—	—	—	210	250	3	3	210	210	220	210	—
Uova (a dozzina)	96	—	96	—	—	—	—	—	72	60	—	—	—	—	96	90	84	84	60				